



## Il ponte sul fiume Kwai (1957)

Un film di David Lean con William Holden, Jack Hawkins, Alec Guinness, Sessue Hayakawa, James Donald, Geoffrey Horne, André Morell, M. R. B. Chakrabandu, Kannikar Dowlee, Harold Goodwin. Genere Guerra durata 161 minuti. Produzione USA 1957.

Malesia, seconda guerra mondiale. In un campo di prigionia giapponese arriva il colonnello Nicholson (Guinness), uomo decisamente tutto d'un pezzo. Si...

Malesia, seconda guerra mondiale. In un campo di prigionia giapponese arriva il colonnello Nicholson (Guinness), uomo decisamente tutto d'un pezzo. Si scontra subito col comandante giapponese per un fatto di principio (gli ufficiali non devono lavorare secondo la convenzione di Ginevra) e riesce a vincere la sua battaglia. Al campo c'è anche un americano (Holden) che si spaccia per comandante. Nicholson organizza i suoi uomini per costruire un ponte. Intende farlo alla perfezione, per umiliare ancora una volta il nemico. In realtà lavora per se stesso, per la propria vanità. Quando un commando, guidato dall'americano che era fuggito dal campo, sta per far saltare il ponte il colonnello cerca di impedirlo. Poi muoiono tutti, e il ponte salta proprio durante il passaggio di un treno giapponese. Tratto da un romanzo di Pierre Boulle, Il ponte è uno dei più famosi film di guerra mai realizzati. Fama meritata. Un magnifico insieme di spettacolo e di qualità che è prerogativa del regista David Lean: concetti che ribadirà nel successivo Lawrence d'Arabia. Indimenticabili scene d'azione alternate a speculazioni sui principi e sul destino. Lotte di armi e di razze e lotte di caratteri, di coscienze e intelligenze. Una critica aspra ai principi assoluti che, esasperati dalla guerra, portano al disastro. Il colonnello, alla resa dei conti, si nasconde dietro lo spirito di corpo che è solo un alibi per la sua vigliaccheria aristocratica e presuntuosa. Holden traduce benissimo il concetto quando manda al diavolo i principi e dice che gli basta vivere, anche da vigliacco, comunque da essere umano. Dunque film perfetto per l'area del "culto" col grande aiuto di una colonna sonora efficacissima (Harnold-Arfold), che culminava nella celebre marcetta fischiata. Vincitore di numerosi premi Oscar (sette, fra cui al film, al regista e a Guinness). Una giusta menzione va a Guinness, naturalmente, che non sarebbe mai più stato così efficace, ma va anche a Holden, meno di maniera e più sottotono, umano e naturale come esigeva il suo personaggio. La scena della sua morte alla fine è dolorosissima per lo spettatore, che fino all'ultimo spera che sia solo ferito, che si rialzi.